

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ioni. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a A. Miceli Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 106. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricavi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 14 NOVEMBRE

Il nostro Magnanimo Alleato si trova dentro ad una *chicchera*.

L'ultimo corriere, gli ha messo nelle mani tante lettere che, se fosse vivo un nostro antico diplomatico dei tempi di Bomba 1° le chiamerebbe *tante piccole col limone*.

Arlecchino, che come sapete, tiene l'anello incantato, ha letto queste lettere e ve le somministra ad una ad una.

Signore.

E da un pezzo che io vi sto guardando. Voi mi avete ridotto l'ombra del vostro corpo, senza dirvi niente dei *quibus* che spendo sotto mano per appurare le vostre *jacovelle*.

Vi siete situato a Roma con una scusa, e ne cercate cento per non andarne, malgrado che i padroni di casa facessero di tutto per farvi capire che non vi vogliono. E quasi la capitale del Regno Latino non vi bastasse, ora pure che vogliate ficcar la coda anche nella Capitale del Greco. Questo, Goddam! non sarà mai; per la qual cosa vi prego di *scocchiare* con me, e farvi i fatti vostri, chè io mi farò i miei.

Dal Foreign Office IL NOBILE LORD

Caro Cugino.

Mi consegnasti le *palate* a Solferino, ed io a simiglianza degli Asini me le *scotoleai* nella polvere di Villafranca — Facesti pigliare la patente del lepre ai miei pupilli, uno *Garibaldi*, un *Garibaldi*, un *Garibaldi*, e ne hai cacciato moralmente da Roma e ti ci sei messo materialmente. Quest'azione, d'altra parte, ti rialza agli occhi miei perchè fai morsicar le dita ai demagoghi. Ma avendo saputo che stai combinando il modo di far bere una Veneziana a D. Urbano, ho veduto che mi fai l'amico davanti e mi disturbi la *vajassa* da dietro.

Fatti quindi i fatti tuoi da oggi innanzi, perchè io mi farò i miei.

Da Schönbrun,

CECCO

Carissimo Parente

Io dacchè vidi il vostro ritratto e più del ritratto il vostro naso, presi ad amarvi con furore, e spesso ho parlato di voi alla mia amica Suora Patrocina, ma dopo l'azione che mi state facendo nel Messico, io come donna onesta non posso più guardarvi in faccia Addio.

Dall' Escorial

LA GRAN COCOZZA

Mio Caldo Collega.

Hai rotto il Malakoff a mia moglie Crimea e sia bene, hai messo il nome di *Teostopoli* ad una tua

strada, e sta meglio. Mi promettesti una lega secreta per spennare il papero a due teste e farmi beccare la mezza Luna, ed invece zitto zitto e piano piano mandì i tuoi fidi seguaci a Varsavia, e mi fai rispettare a colpi di revolver.

Non ti dico niente di quello che ho saputo a riguardo della Grecia.

Tu non fai per la casa mia e quindi ti abbraccio, perchè così vuole l'uso e mi ritiro nel mio guscio come la *maruzza*.

dal *Kremlino*

ALESSANDRO

Caro vicino,

Io in buona fede ti credeva amico, ma essendomi accorto che tu sei più amico dei miei RENI che di me, ed essendo questa una cosa molto immorale, il mio confessore Bismark non vuole che ti dassi più udienza.

dalla *Berlina*

TITUBÒ

Cittadino Signore,

Siccome ho saputo da sicura fonte, che tu prendi le parti dell'America del Sud, così ti mando a far benedire e mi dichiaro.

dal *palazzo Federale*

LINCOLN

Amico,

Siccome ho saputo che tu preponderi per l'America del Nord, così ti mando a far fotografare e metto il tuo ritratto sotto al mio letto. Mi dico

dal *palazzo Confederato*

IEFFERSON

Figlio del Sole,

Io sciocamente ti teneva per la Luna della mia casa, ma avendo osservato che tu mi vuoi far vedere la Luna nel pozzo, e prima che succede un eclissi mi nell'Antartico.

dal *Serraglio*

ABDUL-ARZILLO

Ecco la posta del Magnanimo ed eccolo solo come un Cenobita politico abbandonato da tutti.

Eppure se il Magnanimo fosse leale e si unisse alla Stivale, lasciando il Quirinale, se ne potrebbe ridere dell'Universale e potrebbe pigliare a calci nel cotale tutto il Regno Animale.

UN'INCOGNITA ALGEBRICA V. 3

Ai matematici
D'ogni sistema
Ecco l'*Incognita*
Di un gran problema.
Qui sta la cabala,
E sciolta questa,

È chiaro e semplice
Quello che resta.
Ma averne il bandolo
Facil non è.
E quest'*Incognita*
È l'Enne—tre.

Tanto la *lettera*
Che l'*esponente*
Di molti genii
Stancar la mente.
In sul principio
Dicea taluno:
« È il terzo multiplo
« Dell' Enne—uno. »
E credea scioglierlo
Lì su due piè.

Ma un'ardua Incognita
È l'Enne—tre.

Contr'essa a rompere
Primo la lancia
Fu un Poetuccolo
Là della Francia,
Che un poco miope,
In tuon solenne,
Scambiando in piccolo
Questo grand'Enne,
Lettera inutile
Lo si credè,

E diessi a ridere
Dell'Enne—tre.

In fatto d'algebra
Che sa un Poeta?
Pure una stolidità
Setta indiscreta,
Assimilandosi
Qual proprio sugo
Le bolle d'aria
Di Vittor Ugo.
Senz'altri calcoli
Dissero: « Echè?

« Stillarsi il cranio
« Per l'Enne—tre? »

Ma la grand'epoca
Del Due brumaio
Pei valentuomini
Fu un brutto guaio,
Allor che videro
In un istante
Quest'Enne piccolo
Farsi gigante,
Ed esclamaron
Fuori di sè!

« Iddio ci liberi
« Dall'Enne—tre »

Dopo la topica
Prudoniana,
La nostra Incognita
Parve sovrana:
E dai frenetici
Crocchi plebei
Passata ai nobili
Regi Atenei,
Dagli arcifanfani
Studiar si fè

La nuova cabala
Dell'Enne—tre.

Frà quella burbera
Real brigata

L'Enne è una lettera
Scomunicata.

Ed or veggendola
In conseguenza
Contr'ogni regola
Sorta a *potenza*;
Tosto sbuffarono
Gridando che
Era uno scandalo
Quell'Enne—tre.

Pur lusingandosi
Che tutto il male

Non vien per nuocere,
L'Enne fatale
A indagar presero
A torto e a dritto,
Pensando volgerlo
A lor profitto:
E a prò del soglio
E della fè

Facevano i calcoli
Sull'Enne—tre.

Ma quelle mutrie
Arcigne e toste

I conti fecero
Senza dell'ostc.
Mentre tiravano
L'acqua al molino
Si ritrovarono
A San Martino.
Nè mai ne seppero
Bene il perchè:

Ma sol per cabala
Dell'Enne—tre.

Cercando il Quindici,
Giunti alle prove

Scritto trovarono
Cinquantanove!
Numero mistico
Che dà sui nervi,
E li fè correre
Siccome cervi,
Mandando al diavolo
Dentro di sè
I conti, i numeri,
E l'Enne—tre.

Ora un diluvio
Di ragionieri

Nati in Italia
E forestieri
Sovr'esso sgobbano
Ad una volta:
Però l'*Incognita*
Non è ancor sciolta:
Chè tanto facile
Cosa non è

Trovare il bandolo
Dell'Enne—tre.

A chi la scioglie
Con buon successo
Il Campidoglio
Sarà concesso,



RENO

Abboccamento.....

| | |
|-----------------------|----------------------|
| E sovra i classici | Le equazioni. |
| Colli di Roma | È affar di numeri. |
| Avrà di lauri | Non di capricci: |
| Cinta la chioma. | Chi non vuol algebra |
| Chè questo premio | Non se ne impicci, |
| È la mercè | E lasci correre |
| Sol di chi sciogliere | L'acqua com'è. |
| Sa l'Enne—tre. | Un X algebraica |
| Molti fanatici | È l'Enne—tre. |
| Dall'occhio cieco, | Per far tai calcoli |
| Che sanno d'algebra | Non ci vuol fretta: |
| Come di greco, | Spesso chi seguita |
| Coi ferro tentano, | La strada retta |
| A proprio modo, | Si rompe il cranio |
| Come il Macedone, | Contro del muro. |
| Sciogliere il nodo. | Ma chi vuol correre |
| Ma colpi all'aria | Sempre sicuro |
| Vibrano affè | Per curve esercita |
| Se così intendonla | Talvolta il piè. |
| Coll'Enne—tre. | Un Enne cubica |
| Non è coi fremiti | È l'Enne—tre. |
| Nè coi sermoni | |
| Che si risolvono | (Gianduja) |

I GRECI

Potete dire quel che volete, ma vi è tanta differenza fra i Greci e fra i Magni-Greci che siamo noi, quanto dai cavalli Storni del Marchese ai Cavalli bai del Sole.

I figli di Atene, non appena dettero quel calcio nelle parti bassi di Ottone, dissero: non ci perdiamo in chiacchiere, come ha fatto e sta facendo lo Stivale, e pensiamo un poco ai casi nostri.

In primis et ante omnia, dobbiamo fare l'opposto di quello che si è fatto a Napoli.

A Napoli tutti gl'impiegati reazionari stanno in candeliere, e sono stati avanzati di soldo, e noi dobbiamo mandare i nostri a buttar pietre alle *quagune*

Detto fatto, e tutti i Procuratori Regi delle Cori di appello di Atene e di Nauplia sono andati a seppellirsi.

Non vi dico niente dei Prefetti, dei Commissari, degli applicati ec. ec.

In secondo luogo, i Greci hanno detto: l'Ottone essendo stato un metallo vilissimo, così è giusto che nessun greco porti più questo nome, e quindi si è veduto che il greco *Ottone Carezzi* ha fatto una lettera ai suoi amici per mezzo dei Giornali, con la quale promette di pigliare a calci chiunque ardisse di chiamarlo Ottone.

Lo stesso han fatto i cittadini Ottone Benachi, Ottone Mauros e tanti altri che per brevità tralasciamo.

Tal quale succede presso di noi, ove siamo inondati da Cicci e da Ferdinandi, non esclusi i due cavalli storni del Marchese i quali, secondo assicura il famiglia, uno si chiama *Ferdinando* e l'altro *Ciccio*.

NON LA VOGLIONO FINIRE

I MO-VEVE stanno mettendo delle case secondarie pel sospirato ritorno di Ciccio nella stalla degli Avi suoi.

Figuratevi che essi sono arrivati sino a Corfù, ove sotto la direzione di un piccolo Marchese a nome Custodima fanno la *tratta* dei nostri soldati, che andando a Brindisi si fermano per pochi istanti in Corfù.

Ogni Vapore italiano che passa, Custodima va a bordo con la scusa di vendere sigari, si fa la Croce per non vedere la Croce della bandiera, e poi accostandosi ai soldati incomincia a lavorare per la Croce ossia per Pi-pio e per Ciccio, *alias* pel trono e per lo altar.

Il Diavolo però, che quantunque abbia la coda e le corna, pure è liberale, anzi ultraliberale, perchè per essere del partito d'azione fu cacciato dal Paradiso, ha voluto divertirsi alle spalle di Custodima.

Arriva il vapore, Custodima sale, vede un gruppo di soldati e va in mezzo a loro.

Avviene il seguente dialoghetto.

—Addio buoni giovinotti.

—Buon giorno a voi.

—Servite da molto tempo?

—Siamo reclute.

—Vorresti seguirmi?

—Dove?

—A combattere per una nobile causa.

—Quella della Grecia forse?

—Più nobile figli, più nobile!

—Se non vi fate uscire il fiato non possiamo capire.

—Quella della Chiesa, quella dei legittimi Sovrani, quella del trattato del quindici....

—A noi, fare i briganti!....

Qui succede un diluvio universale di *palate* sulle spalle di Custodima, che ha appena il tempo di menarsi dal vapore e senz'ajuto di barchetta raggiungere a nuoto le sponde di Corfù.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A D. CARLUCCIO---Io fare miei complimenti arresto Capobrigante Cavalcante--- Sperare non fare scappare come altro brigante, Monsignore Cenaticempo.

ECCELLENTISSIMO SELLA AD ARLECCHINO --- Avisare King-Visone-Kang governo non solo non avere bisogno mesate inquilini Forresteria --- volere anche pagare grosso indennizzo. --- Gran Cassa Stivale essere grvida.

Gerente Responsabile—R. Pollice